

SECOLARIZZAZIONE

Ora di religione, Europa e Usa vanno in direzioni opposte

EDUCAZIONE

28_05_2025

**John M.
Grondelski**



L'educazione religiosa (o, in molti ambienti cattolici, più tradizionalmente chiamata "catechismo") sembra andare in direzioni diverse in America e in Europa. In che senso? Consideriamo due sviluppi avvenuti nel mese di maggio.

Negli Stati Uniti, lo Stato occidentale del Montana ha adottato una legge che aiuta indirettamente l'educazione religiosa garantendo a tutti gli studenti delle scuole dello Stato un'ora di "tempo libero" alla settimana.

Il "tempo libero" è un meccanismo comune in molti Stati americani (soprattutto quelli con una forte presenza cattolica) che consente agli studenti delle scuole pubbliche di uscire dalle aule in un determinato momento della giornata scolastica (di solito verso la fine) per frequentare corsi di educazione religiosa altrove, ad esempio nella scuola parrocchiale. Gli studenti sono tenuti a recuperare ciò che hanno perso durante quel periodo, ma è chiaro che questo tempo è riservato agli studenti i cui genitori desiderano che ricevano un'istruzione religiosa.

Tali lezioni si svolgono quasi sempre fuori dalla scuola pubblica, in seguito a una serie di sentenze della Corte Suprema degli Stati Uniti, alla fine degli anni '40 (che hanno contribuito in parte all'affermarsi di una rigida giurisprudenza sulla "separazione tra Chiesa e Stato" prevalente fino a poco tempo fa), che consentono il "tempo libero" a condizione che non si svolga nei locali della scuola pubblica (in modo da non dare l'impressione di un "appoggio dello Stato" alla religione).

La maggior parte degli Stati che consentono il "tempo libero" lo fanno in modo informale e/o con l'autorizzazione dello Stato ai distretti scolastici locali ad adottare l'esenzione, in genere a loro discrezione. La nuova legge del Montana differisce sotto due aspetti importanti:

Garantisce l'accesso al "tempo libero" in tutto lo Stato. L'ora di permesso è garantita. Non è una questione di discrezionalità del consiglio scolastico locale.

Prevede la possibilità (senza specificare eccessivamente i criteri) che gli studenti possano ricevere crediti scolastici pubblici per l'apprendimento acquisito nei corsi di educazione religiosa.

Perché questi due cambiamenti nel Montana sono rivoluzionari?

In primo luogo, in un mondo sempre più secolarizzato, riconoscono che anche l'educazione religiosa meriti il suo tempo. Lo Stato non si comporta come se potesse programmare la vita di un bambino ignorando l'istruzione religiosa, lasciando che siano

i genitori e i figli a trovare il tempo per essa una volta programmate tutte le attività che la società ritiene "importanti". No, riconosce che, sebbene l'istruzione religiosa sia una scelta, è una possibilità che lo Stato dovrebbe riconoscere e facilitare, non fingere che non esista.

Essendo un Paese di lunga tradizione protestante, i protestanti americani hanno spesso ricevuto la loro educazione religiosa attraverso le "scuole domenicali". Ma con la progressiva secolarizzazione, anche la frequenza alle funzioni domenicali protestanti è in calo. Nel frattempo, molte attività laiche per i giovani (ad esempio, competizioni sportive, a volte su lunghe distanze) vengono programmate la domenica o durante il fine settimana, spingendo ancora una volta la religione fuori da quello spazio (soprattutto quando la società finge di non dover tenere conto della "religione" come elemento di programmazione nella vita dei bambini).

In secondo luogo, aprendo la porta ai crediti accademici, lo Stato riconosce che l'educazione religiosa è sia *importante* che *educativa*. Se una parte significativa dei bambini partecipa a questa attività non per culto, ma per *imparare* ciò che insegna la loro fede, questo è *importante*. E impararlo è *educazione* (e non, come potrebbero sostenere alcuni anti-religiosi, "indottrinamento").

Alcuni Stati stanno sperimentando iniziative come l'affissione dei Dieci Comandamenti nelle scuole (Louisiana) o l'inclusione di elementi di educazione biblica nella scuola. Giustificano questa scelta insistendo sul fatto che la cultura occidentale è incomprensibile senza questi elementi. Il nostro sistema giuridico, che piaccia o no, è fondamentalmente costruito attorno ai Dieci Comandamenti come fonte fondamentale. La nostra cultura, che piaccia o no, è stata influenzata dalla Bibbia. Non è possibile comprendere molti riferimenti della nostra cultura senza una conoscenza di base della Bibbia che un tempo era comune.

La nuova legge del Montana continua questi sforzi per smettere di fingere che la società e la cultura occidentali siano emerse *dal nulla*, indipendentemente dalle fonti religiose (e, in particolare, giudaico-cristiane). Fornendo uno spazio all'educazione religiosa, essa fa leva sulla consapevolezza che la religione non può essere eliminata artificialmente dalla cultura o dall'istruzione americana. Garantendo tempo, fa un'importante dichiarazione: anche questo è importante. Non lo scegliete per voi stessi, ma è importante per molti americani e dobbiamo riconoscerlo.

Confrontate questo sviluppo con la Polonia, che sembra seguire una traiettoria opposta. L'educazione religiosa è stata reintrodotta nell'istruzione pubblica polacca nel

1990, un anno dopo la caduta del comunismo. Gli studenti delle scuole pubbliche possono scegliere volontariamente di ricevere un'istruzione religiosa o un'educazione etica laica all'interno del programma scolastico e all'interno della scuola.

Da allora, questa decisione ha messo in agitazione la sinistra polacca e i suoi seguaci (compreso l'attuale governo di Donald Tusk). Essi cercano di appropriarsi del linguaggio "democratico" per sostenere che consentire l'istruzione religiosa volontaria nelle scuole pubbliche rende la Polonia uno "Stato confessionale" (*państwo wyznaniowe*). All'osservazione che la Polonia è un Paese a maggioranza cattolica e che molti genitori vogliono che i loro figli frequentino le lezioni, i secolarizzatori rispondono che questo "dimostra" la loro tesi: non essere attivamente ostili alla 'promozione' della religione da parte della maggioranza e alla "emarginazione" delle minoranze religiose è ingiusto (anche se le minoranze religiose possono anche tenere le proprie lezioni di religione).

Questa mentalità – fino a poco tempo fa anche quella di alcuni circoli legali d'élite in America – intende la "libertà di religione" come "libertà dalla religione". È profondamente antidemocratica perché, come ha osservato Richard John Neuhaus 40 anni fa, richiede ai cittadini religiosi – spesso la maggioranza in una data società – di spogliarsi delle loro convinzioni religiose (compresi, in vari momenti, tutti i valori socio-culturali che sostengono) come prezzo per entrare in una «piazza pubblica neutrale» priva di valori. La «piazza pubblica neutrale» è un'idea di partecipazione pubblica in cui tutti devono fingere di essere areligiosi (anche se non lo sono) per poter partecipare alla vita civica/pubblica e al processo decisionale.

I secolarizzatori polacchi (che non coincidono solo con gli ex comunisti, ma spesso coinvolgono anche gli ambienti di sinistra attorno alla cosiddetta «Piattaforma Civica» nelle sue varie mutazioni) immaginano che questo sia ciò che implica la «democrazia». Sono meno disposti ad ammettere pubblicamente che, come in Irlanda, probabilmente sostengono queste opinioni per eliminare l'influenza e i valori cattolici dalla vita pubblica polacca. Ciò è particolarmente vero quando la Polonia rimane uno dei pochi paesi europei in cui, in qualche modo, si cerca di proteggere la vita del nascituro e che non legalizza diverse forme di eutanasia.

L'ultima scaramuccia in questa battaglia in Polonia ha delle analogie con il riconoscimento dei crediti in Montana. Il ministro dell'Istruzione di Tusk ha emanato un regolamento che avrebbe eliminato l'inclusione dei voti di religione dal calcolo della media dei voti cumulativi degli studenti delle scuole superiori. I ricorrenti nel caso polacco hanno osservato che ciò che si tiene conto in termini di studi – e ciò che non si tiene conto – è *importante*. Escludere i voti significa di fatto segnalare che "non è così

importante", un segnale che i giovani intelligenti colgono immediatamente per decidere dove impegnarsi (o non impegnarsi). È esattamente il segnale opposto a quello che il Montana sta inviando ai suoi studenti dicendo: con adeguate garanzie accademiche, vogliamo riconoscere come prezioso ciò che state imparando.

Il 22 maggio il Tribunale costituzionale polacco ha annullato all'unanimità il regolamento in quanto violava sia la Costituzione che il Concordato. (Molti anni fa il Tribunale aveva affermato la validità dell'educazione religiosa come componente volontaria del programma scolastico pubblico e aveva negato che potesse essere eliminata).

Al di là delle radici storiche dell'impegno trentacinquennale dei laicisti polacchi per eliminare l'educazione religiosa, la decisione del 22 maggio è anche legata alla guerra in corso del governo Tusk contro il suo predecessore. Poiché il precedente governo di Diritto e Giustizia aveva nominato al Tribunale giudici che i sostenitori di Tusk ritengono inopportuni, essi vogliono rifiutare la promulgazione ufficiale delle decisioni. (In Polonia, la pubblicazione delle decisioni del Tribunale spetta al potere esecutivo). L'attuale governo di Varsavia sta conducendo una campagna per delegittimare il Tribunale nell'ambito di un più ampio sforzo volto a smantellare le riforme giudiziarie dell'ultimo governo.

Diversi paesi europei consentono una qualche forma di educazione religiosa nelle scuole pubbliche. In Polonia, ciò aveva senso: non esistevano scuole religiose indipendenti. Quelle esistenti prima della seconda guerra mondiale furono tutte soppresse dai comunisti durante i 45 anni del loro regime da incubo. Senza negare che ci fosse un senso di rivalsa da parte dei cattolici dopo l'omologazione comunista delle scuole, non aveva molto senso trasferire la maggior parte dei bambini in una sede alternativa, spesso meno attrezzata o in grado di gestire contemporaneamente le esigenze logistiche, quando c'era spazio disponibile nelle scuole.

Come osservazione finale: basta guardare alla storia del Canada per rendersi conto che un paese non deve necessariamente fingere che la religione non esista o che la sua presenza nell'istruzione (anche pubblica) contaminino in qualche modo la sua *bona fides democratica nazionale*. In Canada, queste questioni sono state regolamentate in varie forme a livello provinciale, ma nessuno suggerisce che il Canada sia meno democratico. È anche innegabile che le attuali tendenze alla secolarizzazione abbiano cercato di eliminare la religione dalle scuole canadesi, anche se ciò è stato difeso non solo sulla base dell'identità religiosa, ma anche culturale (cattolici francesi) e dei diritti dei genitori (nell'ovest). (Per chi volesse approfondire l'argomento, si veda *Faith, Rights, and Choice: The Politics of Religious Schools in Canada*

di James Farney e Clark Banack).